



NUREMBERG: IT'S LESSON FOR TODAY *Martedì 3 Maggio ore 20.30*

**Di Stuart Schulberg.
USA 1948**

E' ancora oggi un documento eccezionale, mai proiettato nei circuiti commerciali e proposto a Genova per la prima volta (la terza in Italia) nella serata conclusiva, in collaborazione con l'ANPI e con l'Istituto storico della resistenza.

Si tratta del documentario girato dalle forze militari statunitensi durante il processo di Norimberga contro i vertici del regime nazista. Fu scritto e diretto nel 1948 da Stuart Schulberg, con la collaborazione del fratello Budd, su richiesta del governo americano. Fino a pochi anni fa non era mai stato mostrato fuori dalla Germania, dopo che gli Stati Uniti avevano ritenuto che "le immagini sconvolgenti della deportazione degli ebrei, dei campi di concentramento, delle camere a gas e delle fosse comuni fossero difficilmente compatibili con il piano Marshall per la ricostruzione dell'Europa". Era stato perciò ampiamente diffuso in Germania negli anni 1948 e 1949, nella campagna di denazificazione.

E' un'occasione pressoché unica per assistere al processo nel suo svolgimento, durato quasi undici mesi, non solo all'interno dell'aula e durante il corso drammatico delle udienze, ma anche nelle fasi preparatorie, con immagini ovviamente inedite girate dall'unica troupe ammessa alle riprese.

La prima proiezione pubblica del documentario risale al 2009 ed avvenne all'Aia, non a caso sede della Corte penale internazionale competente per genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra. Era appena stato completato, al termine di cinque anni d'intenso lavoro, il restauro della pellicola, ad opera di Sandra Schulberg, figlia del regista, insieme con Josh Waletzky. E' alla cortesia di lei che dobbiamo la disponibilità del documentario e l'autorizzazione a proiettarlo nella nostra rassegna. Il restauro comprende l'audio originale registrato nel corso del processo. Il pubblico può così ascoltare le voci reali di accusatori ed imputati.

I DIRITTI DI TUTTI LE REGOLE GIURIDICHE E I MUTAMENTI SOCIALI

Quindici anni di cinema e legalità guardando al futuro. E' questo l'obiettivo della nuova rassegna "I diritti di tutti", che in questa edizione si terrà al cinema Ariston di Genova. Una realtà in continua, spesso drammatica evoluzione, costringe anche i giuristi ad interrogarsi su categorie tradizionali che paiono desuete. Perciò allo sguardo degli studenti universitari, dei giuristi di domani che accompagneranno il nostro percorso, è affidata una delle chiavi di lettura di questi travagliati momenti.

Non è un percorso casuale quello prescelto, poiché si è voluto cogliere alcune delle questioni ineludibili per il nostro tempo: la discriminazione di genere nella società occidentale e nel mondo islamico, che tanto impegna la politica nazionale quanto l'analisi di mondi che ancora conosciamo troppo poco; il carcere e l'integrazione sociale per chi ha violato le leggi della convivenza civile; la difesa dei diritti nelle società che sembrano negare garanzie fondamentali anche quando guardano, almeno in apparenza, all'occidente (l'omicidio nel novembre scorso di Tahir Elci, presidente dell'associazione degli avvocati di Diyarbakir in Turchia, l'ha riportata tragicamente alla ribalta); la risposta dell'ordinamento democratico al terrorismo internazionale, tema che riporta alle scelte italiane di trent'anni addietro per un fenomeno che è solo in parte riconducibile a quello attuale.

A quest'ultima drammatica questione si lega l'ultimo, eccezionale documento proposto nella serata finale: Nuremberg, its lesson for today, è una rappresentazione pressoché inedita del processo di Norimberga del 1948 osservato dietro le quinte, per opera d'un testimone diretto che, grazie ad un familiare, ce l'ha affidato per la sua seconda visione in Italia, la prima e unica a Genova. Con questo evento - in collaborazione con l'Istituto storico della resistenza, così come ormai è tradizione - vi sarà da riflettere sulla giustizia impartita dai vincitori, sulla legalità applicata ai conflitti internazionali, sulla tutela per le vittime e la punizione per i colpevoli dei crimini contro l'umanità.

Sullo sfondo di ciascuna delle opere che proponiamo v'è l'unico filo conduttore dell'adeguatezza della risposta giudiziaria, con i suoi strumenti di decisione e di repressione, nei confronti di bisogni nuovi, di dinamiche sconosciute e dagli esiti imprevedibili, di un mondo globale che sembra rendere anacronistiche le istituzioni che consociamo. E' ancora una volta urgente ascoltare le parole dei cittadini ed interpretare la realtà che viene rappresentata nella vita comune. Da questo confronto possono emergere i cambiamenti che l'ordinamento giuridico deve sapere adottare, nel rispetto dei suoi valori fondanti proclamati in Costituzione.



Si ringrazia: **GIGLIOBAGNARA**

www.associazionemagistrati.it
www.perlostatodidiritto.it



Associazione
Nazionale
Magistrati



Comitato
per lo Stato
di Diritto

In collaborazione con



Università degli Studi di Genova
Scuola di
Scienze sociali
School of Social Sciences



Col patrocinio del



COMUNE DI GENOVA

RASSEGNA CINEMATOGRAFICA

I DIRITTI DI TUTTI

Quindicesima Edizione

LE REGOLE GIURIDICHE E I MUTAMENTI SOCIALI

5 Aprile > 3 Maggio 2016

Cinema Ariston
Vico S. Matteo 14 r, Genova

Ingresso gratuito
Segue dibattito

RASSEGNA
CINEMATOGRAFICA

I DIRITTI DI TUTTI

Quindicesima Edizione

Ogni Martedì sera
dal 5 Aprile al 3 Maggio
al Cinema Ariston

Programma:



PRIDE
Martedì 5 Aprile
ore 20.30

di Matthew Warchus,
con A. Scott, D. West, B. Schnetzer,
B. Nighy, I. Staunton.
Regno Unito 2014

Un evento storico trasferito al cinema con una sceneggiatura emozionante e travolgente. Nella Gran Bretagna del 1984 Joe, timido ed inesperto, partecipa al Gay Pride finendo per unirsi al gruppo più militante di attivisti omosessuali. Affiancheranno nella loro battaglia i minatori gallesi, in campo contro le riforme economiche di Margaret Thatcher. E' la nascita di LGSM (Lesbians and gays support the miners). Ne verranno legami umani singolari ed una solidarietà politico-sindacale inattesa. Attraverso un'operazione forse semplificatoria della realtà e ricorrendo a modelli già sperimentati felicemente dal cinema anglosassone (da Full Monty a Billy Elliot) Pride sorprende nella scelta del cast, composto da attori di prim'ordine, e diverte fino alla commozione. Partendo dall'iniziale angolo visuale del singolo e della sua vicenda umana, l'opera assume presto un respiro corale, accomunando le categorie dei protagonisti nell'unico prepotente bisogno di vincere ogni luogo comune sulle rispettive diversità.

I risultati di quei movimenti furono meno gioiosi dell'atmosfera che si respira nel film. Ma Pride ha il merito indubbio di coinvolgere le giovani generazioni nella prospettiva d'un futuro in cui i diritti possono essere difesi o conquistati attraverso la solidarietà e la comunanza delle passioni. Presentato al Festival di Cannes del 2014, è stato premiato con la Queer Palm.



**TUTTA COLPA
DI GIUDA**
Martedì 12 Aprile
ore 20.30

di D. Ferrario.
Con K. Smutniak, F. Troiano, G. Gobbi,
C. Godano, L. Littizzetto
Italia 2008

Quando la giovane regista teatrale Irena decide di accettare la proposta dal cappellano d'un carcere di mettere in scena coi detenuti un musical sulla passione di Cristo incontra reazioni divergenti: il direttore del penitenziario è favorevole, meno lo sono altri, tra cui la pratica ed inflessibile suor Bonaria. I carcerati aderiscono al progetto, ma al momento di assegnare le parti nessuno accetta il ruolo di Giuda. Nessuno vuole interpretare la figura dell'infame, la più negletta nel contesto carcerario. La soluzione verrà attraverso una rivisitazione della storia di Gesù, che non mancherà di dare scandalo.

Da un film "nel carcere e non sul carcere", come il regista ama ripetere, nasce una riflessione religiosa compiuta con lo sguardo dell'atea Irena e con gli strumenti di un'umanità sofferente, perciò, forse, più realistica. Non offre soluzione, ma interrogativi terreni, non per questo meno elevati.

La miscela di documentario, opera di denuncia e musical potrà sembrare incoerente o forzata, ma si rivela originale e coraggiosa. I detenuti sono in più momenti se stessi e attori al contempo. Allo spettatore spetta decidere quando essi siano l'uno o l'altro. Davide Ferrario è del resto da sempre autore controcorrente, che in questo caso ha preso spunto dalla propria esperienza personale di volontario negli istituti di pena. Il film è stato girato nel carcere Le Vallette di Torino, con detenuti e personale veri, della sezione VI, blocco A.



MUSTANG
Martedì 19 Aprile
ore 20.30

di D. G. Ergüven.
Con G. Sensoy, D. Zeynep Doguslu,
E. Iscan, T. Sunguroglu, I. Akdogan
Francia 2015

In un villaggio della costa turca i giovani festeggiano la fine dell'anno scolastico in modo non molto diverso da quanto avviene in altri luoghi del mondo occidentale. La giovanissima Lale e le sue sorelle maggiori Nur, Ece, Selma e Sonay sembrano appartenere alla gioventù che frequentiamo abitualmente. Ma basta un gioco innocente con alcuni coetanei per dare vita allo scandalo che rovinerà l'estate delle cinque ragazze

mettendo a nudo i pregiudizi ed i costumi arcaici, repressivi, maschilisti della società turca più retriva. Dietro le mura della loro casa si consumeranno gli eventi più irrazionali e tragici, fino alla ribellione finale.

Nonostante sia difficile per lo spettatore sottrarsi all'opprimente immagine della realtà descritta, non si può fare a meno di apprezzare la sensibilità con cui viene tratteggiato il diverso temperamento delle cinque giovani protagoniste. E non viene trascurata neppure la loro componente di pervasiva fisicità, che riempie giocosamente giornate insignificanti e luoghi altrimenti muti. Come animali di razza ingabbiate, ciascuna di loro lotterà coi propri mezzi per rivendicare il proprio diritto ad essere se stessa.

Presentato con successo alla Quinzaine des Réalisateurs durante il Festival di Cannes 2015, Mustang ha conseguito, tra gli altri, il premio Label Europa Cinemas ed innumerevoli premi César. E' l'opera d'esordio della regista e sceneggiatrice turca Deniz Gamze Ergüven.



**GUIDO CHE SFIDÒ
LE BRIGATE ROSSE**
Martedì 26 Aprile
ore 20.30

di Giuseppe Ferrara.
Con Massimo Ghini, Anna Galiena,
Gianmarco Tognazzi, Elvira Giannini.
Italia 2007

La storia di Guido Rossa, sindacalista e martire nella sua difesa dei valori costituzionali, è raccontata mediante un continuo richiamo tra gli avvenimenti all'interno della fabbrica (lo stabilimento Italsider di Cornigliano) ed i crimini più clamorosi compiuti dalle Brigate Rosse: omicidi, rapimenti e ferimenti fino al sequestro ed all'assassinio di Aldo Moro.

L'ambizione del film è di abbracciare ogni angolo visuale: la figura di Guido, la sua dimensione familiare, il suo ruolo sindacale, la vita interna alla fabbrica con le relazioni tra gli operai, le dinamiche interne alla banda di terroristi, il loro tentativo di coinvolgere la classe operaia nella lotta armata, la cronaca italiana degli anni di piombo scandita dai loro atti sovversivi. La presa di coscienza della pericolosità di quel fenomeno è progressiva e Guido Rossa appare come il più lucido e consapevole, anche per questo forse troppo solo nel momento della sua denuncia. Lo ammetterà Luciano Lama nel corso del suo comizio in una piazza della Vittoria battuta dalla pioggia e attraversata da una palpabile emozione collettiva.

In una narrazione quasi elementare, si deve alla fotografia di Riccardo Gambacciani il ritratto pieno di quel periodo storico integrato da alcuni filmati d'epoca e da uno spezzone da Il caso Moro. Realizzato col patrocinio dell'associazione per il Centenario della Cgil, Guido che sfidò le brigate rosse sembra scritto per impedirvi di dimenticare e per insegnare alle nuove generazioni cosa sia stato e cosa sia sempre il terrorismo.